

GIORGIO
V. BRANDOLINI*

L'istruzione e la formazione nell'Unione Europea

Il Libro Bianco dell'Unione Europea sull'istruzione e sulla formazione va letto senza dimenticare la limitata libertà d'azione che gli Stati membri lasciano all'Unione in questo campo.

Un sistema educativo è il frutto dell'ambiente in cui si sviluppa, in pratica esso è una delle funzioni intrinseche di ogni comunità locale che si perpetua nelle generazioni successive a cui cerca di trasmettere i propri interessi, esperienze e convinzioni.

Il rispetto delle particolarità locali è alla base di ogni direttrice culturale generale che cerchi di ottenere dei risultati e quindi lo spazio per una politica continentale di indirizzo della formazione è assai ridotto.

Il Libro Bianco rileva che i cambiamenti economici che coinvolgono l'impresa sono un sintomo dei cambiamenti sociali in atto in tutto il mondo e che i problemi che questa situazione pone al mondo produttivo rende indispensabile la reimpostazione delle attività di formazione.

La formazione di lavoratori qualificati è un problema che mette in crisi il modello educativo vigente nei singoli Paesi e l'Unione propone la concertazione con-

* CFR srl, Bergamo. Delegato, Comitato Tecnico 176 dell'ISO (Quality Management & Quality Assurance)..

tinente di alcuni obiettivi e iniziative educative pilota per favorire un approccio coordinato al problema.

1. La situazione

Analizziamo gli aspetti di questo documento che interessano più da vicino le imprese, tenendo presente che esso dà particolare rilievo all'impatto dell'innovazione tecnologica (in particolare telematica, automazione e biotecnologie) e della globalizzazione dei mercati sulle relazioni tra economia europea, mondo del lavoro e istruzione.

I cambiamenti in corso in tutto il mondo hanno aumentato le possibilità di ciascun individuo di accedere all'informazione e al sapere, una tendenza che comporta anche l'adattamento delle competenze professionali e dei sistemi di lavoro alla nuova realtà.

Questa evoluzione significa maggiore incertezza per tutti, e una situazione di emarginazione per alcuni: la posizione di ciascuno nella società dipenderà sempre più dalle conoscenze che sarà in grado di acquisire.

La società del futuro sarà quindi una società che investirà nell'intelligenza, in cui si insegnerà e si apprenderà e in cui ciascuno potrà costruire la propria qualifica, in altri termini sarà una *società conoscitiva*.

I maggiori fattori di questo cambiamento sono la globalizzazione dei mercati, l'avvento della società dell'informazione e il rapido progresso della rivoluzione scientifica e tecnica.

Senza un aggiornamento delle qualifiche dei lavoratori questi fenomeni provocheranno dei costi sociali tali da diffondere una sensazione di insicurezza collettiva e quindi di insoddisfazione.

Per rispondere a questa sfida, il mondo dell'educazione dovrebbe quindi impegnarsi a:

— rivalutare la cultura generale e permetterne l'accesso a ciascun individuo, per fornirgli gli strumenti mentali idonei per comprendere situazioni complesse che si evolvono in modo imprevedibile (la capacità di capire la realtà e di creare, di valutare e di scegliere presuppone dei criteri di scelta, la conoscenza del passato e l'intuizione del futuro) ed evitare l'eccessiva separazione tra coloro che possono interpretare e coloro che possono solo impiegare le conoscenze (coloro che sanno e coloro che non sanno),

— sviluppare l'attitudine al lavoro e all'attività di tutti, incoraggiando la mobilità dei lavoratori e degli studenti e la flessibilità dei percorsi formativi, andando oltre la valutazione tradizionale delle competenze per mezzo dei diplomi di studio, favorendo l'accesso alla formazione nell'arco di tutta la vita e sfruttando appieno i nuovi strumenti di informazione.

La diversità delle situazioni locali e l'inadeguatezza delle soluzioni globali in questo campo non permettono all'Unione Europea di proporre un modello educativo unico, che si scontrerebbe con il ruolo centrale dell'iniziativa individuale (più flessibile e pronta ad adattarsi alle nuove opportunità e

ai vincoli locali) nella costruzione della *società conoscitiva* e della diversità sociale e culturale degli Stati membri.

Essa intende però fornire un quadro interpretativo di questa tendenza e proporre agli Stati membri delle linee guida comuni per il rinnovamento dei loro sistemi educativi, in linea con la creazione del mercato unico dei capitali, delle merci, dei servizi e del lavoro e con le sfide mondiali che il continente sta affrontando.

La funzione principale dell'istruzione è l'inserimento sociale e lo sviluppo della persona mediante la condivisione dei valori comuni, la trasmissione del patrimonio culturale e l'apprendimento dell'autonomia, che dovrebbe essere accompagnata dall'apertura di una prospettiva in materia di occupazione.

L'innovazione provoca la richiesta di nuovi *curriculum* professionali, a volte intermedi rispetto a quelli esistenti attualmente, a volte totalmente nuovi e in continua mutazione.

Di fronte alla disoccupazione e agli sconvolgimenti tecnologici il bisogno di formazione supera il limitato contesto dell'istruzione iniziale attestata dai diplomi e pone il problema di una capacità permanente di evoluzione delle persone per mezzo del rinnovamento delle conoscenze tecniche e professionali, fondato su una solida cultura generale.

Gli obiettivi delle iniziative educative, ossia l'inserimento sociale, lo sviluppo dell'attitudine al lavoro e lo sviluppo della persona, devono quindi essere perseguiti in modo coordinato per rispondere alle nuove esigenze del *villaggio globale*.

2. Le prospettive

Il Libro Bianco propone lo sviluppo e il riconoscimento dell'apprendistato (tirocini in azienda) a livello europeo, valorizzando le collaborazioni tra imprese e centri d'istruzione e in definitiva l'accettazione delle imprese (produttrici di conoscenze e di nuove competenze) come *partner* di diritto del processo di formazione.

Nelle aziende il miglioramento della produzione è reso possibile dalla cooperazione dei dipendenti nell'ambito dei gruppi di lavoro responsabilizzati: tale orientamento partecipativo dovrebbe estendersi anche al funzionamento dei centri di istruzione e ai programmi d'insegnamento.

A una scala maggiore, le cooperazioni a rete tra imprese, centri di ricerca e di formazione e associazioni (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale) possono contribuire allo scambio e all'elaborazione delle informazioni finalizzandole anche allo sviluppo delle attitudini al lavoro dei partecipanti.

Tali iniziative dovrebbero mirare a:

— aumentare la creazione di qualifiche pregiate e indirizzate puntualmente alle richieste del mercato,

— perfezionare le politiche di reinserimento nel mondo del lavoro della popolazione emarginata,

— rafforzare la coesione socio-economica dell'Unione Europea e la sua interazione con il resto del mondo.

Il superamento della priorità dell'acculturamento minimo della popolazione (lotta all'analfabetismo) sta lasciando il passo a nuove forme educative più flessibili, personalizzate e decentrate, in cui hanno grande rilievo le interazioni tra i diversi membri delle comunità locali e l'accesso alla società mondiale dell'informazione.

In tale prospettiva e a seguito dell'aumento di importanza della sfera economica nella vita degli individui, le imprese divengono il raccordo tra i singoli, le comunità locali e il mondo esterno e la separazione tra educazione generale e formazione professionale diviene sempre meno rilevante.

Ciò è dimostrato dal successo delle iniziative di formazione continua e a distanza e dal coinvolgimento del mondo produttivo nella pianificazione e nella gestione delle attività di formazione.

Negli USA, le scuole intensive (*accelerated schools*) — basate su un ritmo didattico serrato e sulla concertazione tra insegnanti, genitori e allievi che sono tenuti a formare una comunità responsabile e autonoma —, permettono agli scolari in difficoltà di raggiungere obiettivi educativi ambiziosi come quelli dei loro coetanei.

Il Libro Bianco indica tre opportunità per lo sviluppo dell'istruzione e della formazione in Europa:

1 - lasciare maggiore autonomia ai protagonisti dell'istruzione (i centri educativi), per massimizzare il loro adattamento all'evoluzione della società e favorire la negoziazione delle iniziative formative con le parti sociali,

2 - introdurre dei criteri sovranazionali di valutazione professionale che siano meno rigidi dei diplomi e che favoriscano l'interscambio di persone e di esperienze,

3 - prestare maggiore attenzione agli individui in difficoltà, con azioni di discriminazione positiva.

La realizzazione della *società conoscitiva* in Europa si intreccia con il miglioramento della competitività del continente (da ottenere tramite una crescita sostenibile nel tempo e a livello sociale e ambientale) nell'aumento del livello culturale generale e della formazione al lavoro.

3. Le proposte

L'Unione Europea riconosce la preminenza delle entità locali in campo educativo per cui il Libro Bianco si limita a indicare l'opportunità di creare reti di cooperazione locali e non, di coinvolgere le imprese nell'orientamento della formazione e di permettere l'accesso permanente degli individui alla formazione.

A tal fine essa individua cinque obiettivi generali a cui associa delle iniziative pilota di sostegno.

1 - Incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze ed elevare il livello generale delle qualifiche professionali e delle attitudini, valorizzando nuove

forme di formazione e di comunicazione e riconoscendo le competenze al di là dei diplomi.

In tal modo si agevola la mobilità dei lavoratori tra diverse figure professionali, imprese e Paesi.

2 - Avvicinare la scuola all'impresa, favorendo la mobilità dei tirocinanti, aprendo i centri di formazione alle esigenze del mondo del lavoro e coinvolgendo le aziende nello sforzo formativo e nella gestione delle scuole.

In tale ottica occorre potenziare i rapporti di apprendistato (*stages* formativi presso le ditte) e prendere in considerazione, nell'elaborazione dei *curriculum* formativi, gli aspetti più qualificanti delle attività produttive del futuro, come la padronanza delle nuove tecnologie, le attività di manutenzione, l'autonomia operativa, il lavoro di gruppo e il coinvolgimento di tutti nella ricerca della Qualità.

In definitiva si tratta di stimolare una formazione professionale non settoriale o frammentaria per permettere a tutti di comprendere e dominare il proprio lavoro e di evolversi nell'attività produttiva.

A tale proposito si avverte l'esigenza di sviluppare un'industria europea del software educativo e multimediale per facilitare la diffusione degli stimoli e degli indirizzi didattici innovativi.

3 - Lottare contro l'esclusione, per valorizzare coloro che non riescono a (re)integrarsi nella società e nel mondo del lavoro, per es., sostenendo delle iniziative locali di riqualificazione di giovani e di anziani disoccupati per mezzo delle tecnologie informatiche.

A tal fine si stanno diffondendo rapidamente nuovi metodi di istruzione, come la formazione continua e quella a distanza, che coinvolgono sempre più persone nel processo di adeguamento della mente umana alle esigenze del mondo che cambia.

4 - Promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie compresa quella materna, per favorire l'integrazione della popolazione dell'Unione Europea e la mobilità dei lavoratori.

5 - Porre su un piano di parità gli investimenti materiali e quelli nella formazione.

In futuro gli investimenti nella qualificazione personale saranno il fattore centrale della competitività e dell'attitudine al lavoro e pertanto dovrebbero essere considerati, a livello fiscale e contabile, non solo come una spesa di funzionamento ma, almeno in parte, come un elemento patrimoniale.

Le cognizioni tecniche e le esperienze acquisite dai lavoratori possono conferire maggiore valore all'impresa e quindi potrebbero essere trattate come immobilizzazioni immateriali ammortizzabili e trasferibili nel bilancio.

A tal fine occorre consolidare i livelli di finanziamento consentiti in materia d'istruzione, di formazione e di ricerca, sviluppare i dispositivi d'incentivazione diretta e indiretta per la promozione degli investimenti in risorse umane e migliorare i dispositivi di contabilizzazione e di verifica di tali spese.

I sistemi fiscali di alcuni Stati europei prevedono delle modalità di esenzione parziale che permettono agli individui di dedurre dalle imposte alcune

spese della formazione: ciò costituisce un primo riconoscimento dell'avvento della *società conoscitiva*.

4. Conclusioni

Di fronte agli USA e al Giappone e domani alla Cina e all'India, l'Europa deve assicurarsi una massa economica e culturale capace di farla restare indipendente.

Ciò significa che essa deve essere in grado di rinnovarsi per rispondere alle nuove sfide poste dallo sviluppo di un mondo integrato, competitivo e in continuo cambiamento di cui essa non è l'attore principale ma che può contribuire a indirizzare se sarà cosciente, determinata e in grado di fare condividere i suoi obiettivi e interessi.

In tale contesto i sistemi educativi non dovrebbero tracciare una volta per tutte dei rigidi *curriculum* professionali ma accompagnare gli individui in tutto l'arco della vita, valorizzando le innovazioni e trasmettendo i capisaldi necessari all'affermazione delle identità individuali e collettive.

Il Libro Bianco indica tale direzione senza porre dei vincoli formali ma evidenziando l'interdipendenza tra il mondo della produzione e quello della formazione e proponendo dei progetti pilota coerenti con i vincoli posti dall'evoluzione dell'economia.

È difficile prevedere gli esiti del conflitto tra l'innovazione accelerata in atto nell'economia e la resistenza della mentalità e dei comportamenti umani alla riprogrammazione continua, ossia a rimettersi in discussione ogni pochi anni.

La sensazione di *spiazzamento* e l'emarginazione di molte persone sono gli indizi di un contrasto drammatico, aggravato dall'inerzia dei sistemi educativi di molti Stati europei.

Le imprese stanno assumendo una funzione sociale trainante nella vita di ogni giorno e pertanto divengono il punto d'incontro e le mediatrici di molte altre esigenze umane.

La prospettiva di flessibilizzazione della formazione e di maggiore integrazione con il mondo del lavoro pone a quest'ultimo l'esigenza di farsi un'opinione sui problemi e sulle prospettive del settore educativo e in definitiva di impegnarsi nel governo dell'istruzione.

Ciò è conforme alla tendenza verso la privatizzazione dell'insegnamento evidenziato dai settori più dinamici dell'economia, che impiegano competenze nuove, o rinnovate, acquisite presso centri d'insegnamento privati e scuole professionali vincolate alle realtà economiche locali o, direttamente, nel corso del lavoro.

L'educazione si sta trasformare in un *business* misto in cui pubblico e privato competono alla pari per soddisfare le esigenze degli individui, delle imprese e della società in stretta collaborazione con i beneficiari, se questi ne saranno coscienti.